# Festa in piazza Galimberti per il *trentennale del sistema del 118*

di **Lorenzo BORATTO**

Il sistema di emergenza del Piemonte, nato nel 1992 e diventato nel tempo lo standard a livello nazionale, è stato festeggiato sabato a Cuneo in piazza Galimberti. Così curiosi e passanti, complice il clima primaverile, hanno potuto scoprire in 60 stand medici e infermieri dell'emergenza e urgenza provinciali, oltre tutti i volontari delle tre grandi associazioni (Croce Rossa, Anpas e Misericordie) e ancora protezione civile, alpini, tutte le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, il soccorso alpino. Chi ogni giorni in modo diverso si impegna per salvare vite e intervenire per emergenze e difficoltà, dall'incidente stradale alle alluvioni.

Un arcobaleno di divise e colori nella piazza centrale di Cuneo, tra cui spiccava il giallo fosforescente degli operatori del 118: è stato un momento di pubblico di celebrazione, conoscenza e ringraziamento. L'assessore regionale alla Sanità Luigi Genesio Icardi ha detto: "In trenta anni il miglioramento è stato continuo: da 8 centrali a 4, poi il numero unico europeo 112. Noi, per primi in Italia, abbiamo organizzato il collegamento visivo con smartphone sui luoghi degli interventi. E in Piemonte ci sono 202 eliporti abilitati al volo notturno mentre la maxi-emergenza che va in giro per il mondo, dal Mozambico all'ossigeno portato in India di recente, porta alto il nome dei nostri sanitari ovunque. Siete l'orgoglio della sanità piemontese".

Tra i vari interventi c'è chi ha ricordato che la Corte costituzionale ha da poco ha riconosciuto che il sistema del 118 va preservato e valorizzato perché contribuisce a soccorsi efficaci, efficienti e a costi contenuti, proprio grazie ai volontari.

La giornata ha visto poi tre simulazioni di soccorso, ma anche animazioni per i bimbi (dal trucco alle arrampicate) esibizioni di mezzi, dimostrazioni pratiche e teoriche.

Ancora Icardi: "Il nostro 118, anche nei due anni di pandemia, ha dato prove straordinarie: il vostro è un lavoro difficile (ha detto dal palco rivolgendosi ai volontari, ndr). Parliamo di un sistema che in Piemonte effettua oltre 440 mila interventi l'anno: una squadra fatta di medici, infermieri, tecnici, amministrativi e oltre 29 mila volontari che dà prova tutti i giorni e in ogni momento di generosità, cuore, senso civico, altruismo".

Sono stati tanti gli intervenuti: erano presenti tra gli altri i sindaci di tante città (tra cui Federico Borgna per Cuneo, Gianni Fogliato per Bra, Giulio Ambrogio per Savigliano, Paolo Adriano per Mondovì), i vertici di ospedale Santa Croce e Carle, Asl Cn1 e Cn2 e poi il vescovo di Cuneo Piero Delbosco, il questore Nicola Parisi, i comandanti di carabinieri e guardia di finanza, i vertici degli alpini oltre al coordinatore provinciale del 118 della provincia di Cuneo, Luigi Silimbri e il senatore Giorgio Bergesio.

Il direttore dell'Asl Cn1 Giuseppe Guerra ha ricordato l'importanza della "formazione costante e professionalizzante di tutti gli operatori del 118 di cui a Saluzzo, nella sede della Croce verde, c'è una delle centrali del 112 piemontese. Inoltre le associazioni lavorano in rete insieme agli ospedali e questo ha aiutato molto durante la pandemia". Anche Danilo Bono, oggi consulente per la Regione Lazio, che ha seguito tutta l'evoluzione del sistema di soccorso nei tre decenni (è stato fino al 2019 direttore generale della sanità piemontese, prima ancora direttore dell'Asl Cn2 e del Dipartimento di emergenza) ha detto, commosso, dal palco: "Grazie a voi e vedo una moltitudine di volti vecchi e nuovi: ivise e colori di chi unisce le forze tutti i giorni per un sistema che è stato pioniere in Italia. È stato un cammino partito in sordina, con tante difficoltà, trenta anni fa: ci sono stai interventi nei disastri, dalle alluvioni ai terremoti di Emilia e Abruzzo, ma anche negli eventi felici, come le Olimpiadi invernali.

Oggi questa Regione ha una struttura che è un orgoglio nazionale e fa anche missioni internazionali. Il Piemonte ha scritto pagine diventate poi norme a livello centrale quando sulle ambulanze abbiamo messo i primi medici, accanto ai volontari, per il bisogno di anticipare i tempi di quello che si fa in ospedale: salvare vite umane. La professionalizzazione del volontariato ha dato molto in questi anni: cambierà ancora il territorio e il vostro modo di lavorare. E non dimentichiamo la lezioni del Covid per il futuro. Ma il vostro lavoro è fatto con umiltà e orgoglio ogni giorno: una garanza per cittadini e pazienti".




MEDICO
118


VIGILI DEL FUOCO
115




CROCE ROSSA ITALIANA
SOCCORSI SPECIALI